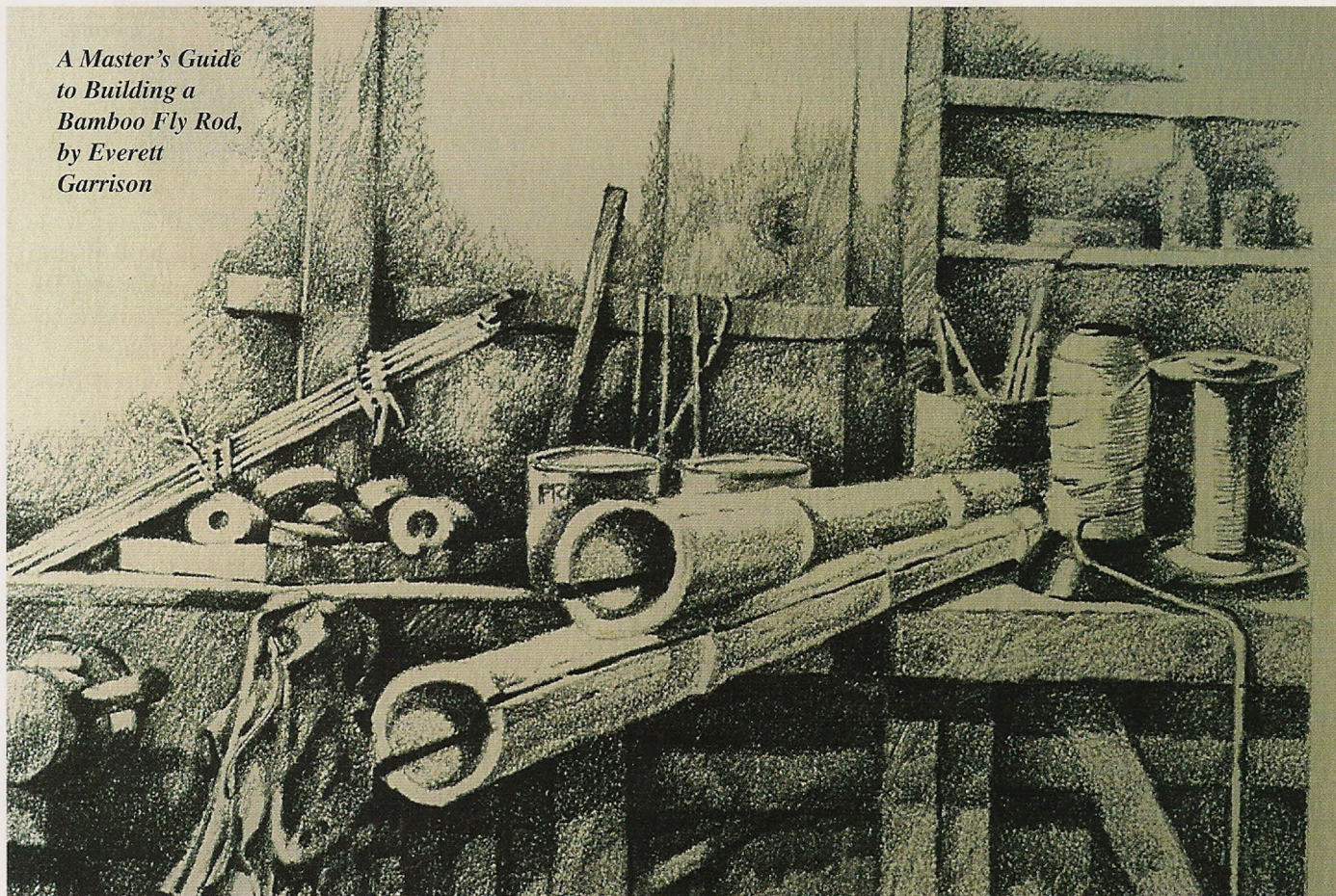


Midge rod

Edoardo Scapin

Non c'è dubbio che le canne in bambù refendu vivono oggi una seconda giovinezza. Purtroppo la cultura Pam nostrana privilegia rapidità e potenza, anche se spesso a fondo perduto. Le frustrazioni e le brutte abitudini di una vita frenetica inquinano, oltre ai fiumi, anche la serenità delle ore passate lungo il fiume. È un vero peccato, poichè così si perdono piaceri sottili e raffinati, come quello di insidiare una trota od un temolo con una canna pregiata quanto loro. Ma l'azione stessa di pesca se ne duole, se cercate il numero anzichè una vittoria del pensiero e dell'intuizione.

*A Master's Guide
to Building a
Bamboo Fly Rod,
by Everett
Garrison*





Nelle immagini: il disegno (Deirdre I.N. Griffin) sotto il titolo è tratto dalla Bibbia del rodmaker: A Master's Guide to Building a Bamboo Fly Rod, by Everett Garrison (Nick Lions Books, 31 West 21st Street, NY; Winchester Press, New Century Publisher, 220 Old New Brunswick Road Piscataway, NJ, USA). Foto a lato: un potente idolo africano protegge una preziosa midge rod della scuola di Tom Moran, costruita da Julian M. Claud, di 7' # 4.

uso queste canne in ambienti medio piccoli, ma il poterle maneggiare anche in fiumi di una certa portata, anche se con livelli bassi, è stata un'esperienza di puro divertimento e grande soddisfazione.

Le *midge* o canne ultraleggere, sono una faccenda a sé stante e ben definita nel campo del bamboo rodmaking; per la precisione vengono definite tali tutte quelle canne che possono arrivare fino agli 8 piedi (un tempo anche 9 piedi), per un massimo di potenza che arriva alla coda 4.

Per motivi legati essenzialmente alla tecnica costruttiva e naturalmente alla materia prima impiegata, cioè il bamboo, le canne ultraleggere richiedono da parte del costruttore un grado di attenzione molto maggiore durante le fasi cruciali della costruzione; questo fatto è dovuto principalmente alle esigue misure delle sezioni in gioco che in molti casi sono ai limiti della stessa tecnica costruttiva. In poche parole quando piallo questo tipo di cimini non posso certo farlo con a fianco un bicchiere d'ottimo Sauvignon del Collio.

Quasi tutti i costruttori sia del presente che del passato hanno o hanno avuto in catalogo almeno un esemplare di questo tipo di canne, anche coloro che magari per orientamento erano più proiettati verso modelli di maggior potenza.

Oltre che ad esigenze di mercato o specifiche richieste, questo fatto è dovuto anche alla grande considerazione che da sempre hanno questo tipo di canne e talvolta, ma non a caso, considerate la massima espressione costruttiva del rodmaker. Tanti li definiscono ironicamente dei giocattoli, perché a detta di questi, sono poco sfruttabili nella mag-

La torrida estate appena tra scorsa credo che abbia elargito poche gradevoli opportunità di pesca a noi Pam: livelli bassi, acque con temperature sopra la media e pesci di conseguenza apatici e poco disponibili a farsi catturare, se non lontano dalla luce del sole e per brevissimi istanti.

Di poco migliore la situazione nei torrenti di montagna, ma ho visto dei fiumi che ben conosco con livelli d'acqua come mai mi era capitato di vedere. Questo lungo periodo di siccità, che ha interessato gran parte dell'Europa, ha intaccato naturalmente anche la mia cara Au-

stria, che non è certo stata risparmiata da quest'enorme ventata di calore.

Ad ogni modo qualcosa, pur con difficoltà, sono riuscito a pescare ed in certi fiumi ho avuto la possibilità di lanciare la mosca in posti dove, con livelli normali, diventa utopistico solo pensarci anche per i più bravi giocolieri della coda di topo.

Questo tipo di situazione fluviale mi ha dato però lo stimolo d'usare canne più leggere, le cosiddette *midge*, tanto amate dai colleghi d'oltreoceano quanto poco capite ed apprezzate dalle nostre parti.

Devo premettere che normalmente





gior parte delle situazioni di pesca, scordando a volte che proprio di attrezzi molto specialistici si tratta e di certo non adatti a pescatori poco evoluti sportivamente: ma se è vero che la nostra disciplina può essere anche considerata un bel "gioco da grandi", vuol dire che il divertimento usando queste canne è assicurato, basta solo liberare la mente da pregiudizi e cercare di godersi le situazioni che di volta in volta potremo crearci lungo il fiume.

Di esempi ve ne sono molteplici e un breve cenno storico è dovuto sostanzialmente per coloro che non sono dentro alla materia e per capire che l'ultraleggero non è poi così giovane.

Reputo da sempre ed in assoluto le migliori canne *midge* quelle costruite dalla Leonard Rod Company nelle varie epoche storiche susseguitesì, e la parentesi dovrebbe essere troppo ampia, l'unica in grado di mettere a punto delle specifiche serie (vedi Catskill e Letort) e da sempre l'unica a fare dell'ultraleggero non solo la massima espressione tecnica ma, a mio modesto avviso, anche artistica scendendo a pesi mai successivamente eguagliati da altri costruttori. Per intenderci la tanto nomi-

nata Baby Catskill lunga 6 piedi per coda 2, pesava finita un'oncia, avete capito bene, circa 28 grammi ed è la canna in bamboo più leggera mai costruita al mondo.

Del 1984 è il primo prototipo di Fairy Catskill, canna di 8 piedi 2 pollici in 3 pezzi per coda 2/3, del peso sbalorditivo di 2 onces: pensate che questa canna è rimasta in produzione fino agli anni 80, ovviamente costruita quasi esclusivamente su richiesta, ma più corta di 2 pollici, quindi 8 piedi.

Sinceramente dopo averne

La serie Letort, messa a punto anni dopo, fu creata appositamente per la pesca con i *midge* e finali sottili in acque lente e da molti appassionati è considerata la serie più adatta per insidiare grossi pesci con l'ultraleggero. Nonostante la leggerezza, l'azione lenta e la sensazione di debolezza che questa serie di canne potrebbe dare in mano a qualsiasi pescatore che non la conosca, nasconde invece un'insospettabile potenza capace di stendere lunghi finali del 7/8 con estrema delicatezza di posa. La 38L di 7 piedi per coda 2/3 del peso di 1,7 onces è forse la più apprezzata e famosa dell'intera serie. Doveroso ricordare la quasi totale assenza di vento per usare questo generi di attrezzi, creati appositamente per pescatori con un certo bagaglio di esperienza ed una notevole tecnica di lancio, in cerca di sensazioni situate agli estremi della pesca



Sopra in alto: immagine da A Master's Guide to Building a Bamboo Fly Rod, by Everett Garrison (Deirdre I.N. Griffin). Qui a lato: la copertina che mostra il Maestro all'opera.

In alto a fronte: culmi di bambù e serie di midge rods realizzate da Edoardo Scapin.

visionato ed acquistato un esemplare un po' di anni or sono (mi mangio ancora le dita per non averlo fatto), ancora stentavo a credere a ciò che avevo tra le mani; parliamo di sezione dei cimini, in prossimità del puntale, di poco superiore al millimetro, quindi altezza dei triangoli di circa 5/6 decimi di millimetro. La serie nel corso degli ultimi anni fu completata con lunghezze che variavano dai 6 agli 8 piedi, mentre in origine si spingevano oltre i 9 piedi.

a mosca: un po' come pescare i tarpon giganti di Islamorada o i pesci vela con canne di potenza 12 - 15, che allo scopo sembrano fuscilli.

Un cenno a Jim Payne, della scuola di Leonard, ma orientato e diventato famoso per canne più veloci; ciò nonostante nel suo catalogo comparivano ad esempio il modello 96 di 6 piedi per coda 2/3 del peso di 1,6 onces o il modello 98 di 7 piedi per coda 4 del peso di 2,7 onces, di quasi lo stesso peso la 7 piedi 1 polli-





ce della serie parabolica, mentre nelle misure più lunghe si distinse la 204L di 8 piedi e mezzo in 3 pezzi per coda 4, del peso poco superiore alle 4 once; per non parlare del modello Banty di 4 piedi e 4 pollici.

D'altro canto è proprio dell'Est USA la scuola di pensiero legata alla pesca con attrezzi leggeri ed i vari artigiani usciti poi dalla Leonard furono, per così dire, legati a questa specie di marchio; uno fra i tanti e tra i miei preferiti è Bob Taylor, tuttora produttore di stupendi at-

trezzi per la pesca ultraleggera.

Ma si sa, nella zona del Catskill la stragrande maggioranza dei sistemi fluviali è composta principalmente da piccoli torrenti a moderata velocità di corrente ed è forse proprio questo il motivo per cui la specializzazione di molti era ed è orientata verso questo tipo di canne.

I costruttori del centro ovest degli USA erano invece abituati a fiumi di ben altro carattere, infatti la gran parte di loro produceva canne di potenza maggiore (vedi i vari Dickerson, Powell, Young,

Winston per citarne alcuni dei più famosi).

Ma ciò nonostante, anche loro e magari in piccole quantità, amavano costruire oggetti destinati alla pesca leggera; Pinky Gillum l'avrete senz'altro sentito nominare e la sua notorietà è legata alla produzione delle potenti e veloci canne in bamboo che egli amava costruire anche per la pesca ai salmoni; ma le poche 6 o 7 piedi che egli produsse per code 3/4 sono oggi ricercatissime dai collezionisti ed a prezzi allucinanti.



Mister Fishing

Everything for Flytiers

Ampia scelta per il costruttore più esigente
Mosche e materiali personalizzati...
Troverai sempre: cortesia, disponibilità, competenza...

Gigi Goldoni ti aspetta in Via Canaletto, 176 Modena
Tel: 059-311255

Lezioni personali di Lancio e Costruzione

EIGER
ESTABLISHED 1977

SCIERRA
RON THOMPSON

SCOTT

Sir Francis

Tecnologia Praticità Eleganza

Renzetti

PROLOGIC

WHITING
COMPASSION

Esistono, pensate, rari esemplari della 4 piedi e mezzo coda 2/3 denominata "the little Lessie", l'ultimo esemplare arrivato pubblicamente nel mercato nel 1999, è stato venduto a 8.900 \$, oggi passerebbe abbondantemente questa cifra. Naturalmente anche tra i costruttori contemporanei vi sono quelli specializzati per le canne ultraleggere, la stessa Thomas & Thomas ha in catalogo stupendi modelli tra cui spicca ad esempio la TTT, 7 piedi per coda 2.

Uno tra i più accreditati fra gli americani per le midge è Mario Wojnicki, mentre in Inghilterra troviamo Tom Moran, due costruttori che definirei di "pialla fine" e finiture al top.

Le carrellate veloci non mi piacciono molto e potrebbero dare l'idea di superficialità, l'approfondimento per i nomi che ho citato sarebbe doveroso per quello che questi signori rappresentano o hanno rappresentato nella recente storia del bamboo, ma lo scopo di questo scritto è più che altro rappresentato dall'idea di far conoscere una metodologia di pesca ben radicata e presente nel panorama mondiale, le sfide si sa anche se piccole, da sempre rappresentano lo stimolo per placare la sete di chi ha una grande passione e nel mio caso, dopo anni di pesca, riuscire ad insidiare una bella trota con un certo criterio mi appaga molto più che contarne trenta più piccole a fine giornata (scusate magari 30 per qualcuno potrebbe essere riduttivo).

All'inizio di questo scritto accennavo alla difficoltà nell'usare attrezzi così estremi, o meglio, per poterli maneggiare con destrezza e ricavare da essi ciò che di positivo possono regalare, questo richiede un'assoluta precisione nel timing assecondata da movimenti fluidi senza brusche accelerazioni o forzature.

Il lancio deve essere eseguito in maniera molto naturale, assecondando più che mai la sola azione della canna, aiutandosi se necessario con leggere trazioni della coda (in fin dei conti è proprio la piacevolezza dell'azione delle canne che, a seconda degli attrezzi, viene messa in massimo risalto).

Qualche risvolto negativo c'è: qualcuno potrebbe obiettare per esempio sul fatto che con queste canne è praticamente impossibile pescare a ninfa, ma non sonate nate per questo; le ninfe si possono usare, non certo pesanti, ma fatte la-

Fretta, rapidità e potenza mal si addicono all'azione di pesca. Come diceva Platone, nella pesca non servono forza e coraggio, ma astuzia e conoscenze tecniche. Devono dominare la fluidità nel volteggio, la delicatezza nella posa e la precisione nel fine. Con una morbida canna in bambù, una lenza sottile e la consapevolezza degli istinti del pesce i risultati non possono che migliorare.



vorare appena sotto il pelo dell'acqua e di dimensioni contenute. Si tratta di una pesca di tipo ravvicinato e le stesse canne sono concepite per lanciare entro gli 8/10 metri; è lì che tutto deve essere eseguito, importante è avere un buon controllo entro questo spettro di distanze.

Anche il recupero dei pesci può presentare qualche problema, soprattutto se di buone dimensioni: il tempo sarà certo maggiore di quello richiesto normalmente con canne più potenti (tempo che spenderemo in più per la loro corretta riossigenazione, con il rilascio da effettuarsi solamente nel momento in cui saremo sicuri che i pesci abbiano ripreso le loro funzioni vitali).

Nel recupero inoltre si avrà l'accortezza di far lavorare più il mulinello che

non la flessione della canna e nei momenti cruciali a fine cattura la nostra abilità e l'esperienza ci aiuteranno ad evitare troppo stress al cimino o, peggio, rotture dello stesso, cosa comunque piuttosto remota, per non dire impossibile.

A volte allontanano la canna cercando di guadinare il pesce o afferrando direttamente il finale: non è una manovra stupenda, ma in certi casi aiuta. Soprattutto a perdere pesci.

Per finire, uno speciale ricordo va a Lee Wulff, grande pescatore di cui non è certo necessario, data la sua fama, spendere molte parole, ma solo ricordare, per restare in tema, l'estrema disinvoltura con cui riusciva ad insidiare i salmoni atlantici con la sua affezionata 6 piedi in bamboo costruitagli dalla inglese Farlow.